

I problemi della scuola secondaria

In attesa della riforma

Questioni degli insegnanti ed uso degli edifici scolastici - Esigenze ed esperienze degli Enli locali

Cosa facciamo aspettando la riforma? Non credo ci sia bisogno di spendere molte parole per ribadire una volta di più l'urgenza della legge di riforma della scuola secondaria: ma nel Paese, per affrettarne la realizzazione, cosa facciamo? Non si potrebbero utilizzare questi mesi...

Ecco dunque in realtà ciò che avviene, e come si generalizzano i casi di scuole senza laboratori per una didattica tutta teorica, una scuola senza laboratori e per una umanità senza mani... Questo avviene soprattutto perché non si vogliono cambiare modalità organizzative...

Ma sul piano organizzativo, che punto siamo? È un problema che si pone in termini pressanti per chi ha nuovi compiti di governo dopo il 15 giugno, ma per il quale non mancano esperienze amministrative e riferimenti del passato. Una riforma non si improvvisa dall'oggi al domani...

Cominciamo dal problema degli insegnanti. Uno dei più gravi, credo, con il quale ci troviamo di fronte ad una categoria di lavoratori costretti a cambiare quadro di riferimento del proprio lavoro a carriera a volte molto inoltrata...

Non è pensabile che si possa realizzare una scuola seria con insegnanti costretti, per completare il loro orario di lavoro, a fare i pendolari quotidiani tra una località e l'altra. Non si tratta soltanto del disagio dell'insegnante, ma del fatto che ciò impedisce quel lavoro di gruppo e per progetti, quella flessibilità di orari e disponibilità dei docenti...

Ed ecco che a questo punto siamo arrivati al problema del prossimo ottobre. Cosa si fa? In una provincia come quella di Milano, ad esempio, dove l'espansione scolastica ha un incremento di circa settemila studenti all'anno...

E poi è giusto aprire nuove scuole specializzate dove stiamo per varare il nuovo biennio unificato? Non si potrebbe almeno, dico almeno, decidere che le prime classi ad ottobre si aprano senza distinzione di curriculum, uguali per tutti, e quindi sia indifferente iscriversi al liceo o all'istituto per geometri?

Non si capisce perché nel nostro Paese siano consentiti sprechi che nessun altro Paese si permette. E poi non si tratta neppure di sprechi, perché in generale, essendo grande appunto il fabbisogno, si infilano in soprannumero nei laboratori, i quali così vengono usati a tempo pieno per fare latino, matematica o lingua straniera...

Ma sul piano organizzativo, che punto siamo? È un problema che si pone in termini pressanti per chi ha nuovi compiti di governo dopo il 15 giugno, ma per il quale non mancano esperienze amministrative e riferimenti del passato.

Autarchico isolamento

E' come se, per fare un esempio spiccato, un appartamento invece che essere suddiviso in spazi specializzati — la stanza dove si dorme, quella dove ci si lava, quella dove si fa da mangiare — fosse suddiviso in spazi attribuiti ai singoli abitanti, un tanto a testa...

Ma Milano, quest'anno, la nuova Amministrazione provinciale ha già tentato di rompere questo autarchico isolamento: è in più di una scuola l'esperienza di un nuovo successo, inoltre si è riusciti in questo modo ad evitare i doppi turni ad almeno duemila studenti. Ora ci si accinge ad una analisi scuola per scuola, per estendere l'esperienza in modo sistematico e nello stesso tempo verificarne la modernità e i problemi connessi (ad esempio nel campo dell'arredo).

Ed ecco che a questo punto siamo arrivati al problema del prossimo ottobre. Cosa si fa? In una provincia come quella di Milano, ad esempio, dove l'espansione scolastica ha un incremento di circa settemila studenti all'anno...

Non è pensabile che si possa realizzare una scuola seria con insegnanti costretti, per completare il loro orario di lavoro, a fare i pendolari quotidiani tra una località e l'altra. Non si tratta soltanto del disagio dell'insegnante, ma del fatto che ciò impedisce quel lavoro di gruppo e per progetti, quella flessibilità di orari e disponibilità dei docenti...

Ed ecco che a questo punto siamo arrivati al problema del prossimo ottobre. Cosa si fa? In una provincia come quella di Milano, ad esempio, dove l'espansione scolastica ha un incremento di circa settemila studenti all'anno...

Ed ecco che a questo punto siamo arrivati al problema del prossimo ottobre. Cosa si fa? In una provincia come quella di Milano, ad esempio, dove l'espansione scolastica ha un incremento di circa settemila studenti all'anno...

Ed ecco che a questo punto siamo arrivati al problema del prossimo ottobre. Cosa si fa? In una provincia come quella di Milano, ad esempio, dove l'espansione scolastica ha un incremento di circa settemila studenti all'anno...

Ed ecco che a questo punto siamo arrivati al problema del prossimo ottobre. Cosa si fa? In una provincia come quella di Milano, ad esempio, dove l'espansione scolastica ha un incremento di circa settemila studenti all'anno...

Ed ecco che a questo punto siamo arrivati al problema del prossimo ottobre. Cosa si fa? In una provincia come quella di Milano, ad esempio, dove l'espansione scolastica ha un incremento di circa settemila studenti all'anno...

Un programma unitario per ricostruire il Paese

Il futuro del Libano

A colloquio con un esponente del «Fronte delle forze progressiste», un ampio schieramento politico che supera le barriere confessionali - Il rapporto tra lotte di religione e conflitti sociali - Il ruolo della resistenza palestinese - Denunciato il sostegno offerto da Israele agli oltranzisti - Una nuova prospettiva dopo i mesi di guerra che hanno insanguinato il territorio libanese

Per quasi dieci mesi il Libano è stato dilaniato da una guerra civile gravida di minacce anche per le possibili implicazioni internazionali. Il recente accordo ha introdotto un elemento di speranza, ma non permette ancora di considerare definitivamente chiuso il recente tragico periodo.

«Sulla situazione del Paese e sulle sue prospettive abbiamo intervistato un giovane esponente del movimento delle forze progressiste libanesi, il passaggio a Milano, che si è presentato sotto il nome di Wadid. Il colloquio è avvenuto prima dell'ultimo capitolo di tregua ma la situazione non toglie nulla alla sostanza di quanto ci è stato esposto».

«Il Fronte delle forze progressiste», tiene a precisare subito Wadid, esiste per ora soltanto come schieramento politico, e la distribuzione capillare di un leader designato, l'esponente dei socialisti progressisti Kamal Joubilati, e altri a programmi comuni del quale il partito e le forze progressiste e patriottiche riconoscono il primo passo verso una emancipazione politica e dalla tutela, pesante arretratezza.

Questo documento porta il titolo di «Programma di fattibilità politica e delle forze patriottiche e progressiste». Per una riforma democratica del sistema politico, la pressione è stata dalla provvisoria traduzione italiana, vuole significare che si tratta di uno strumento democratico a superare l'attuale fiasco, appunto, delle contraddizioni del Paese.

È lo stesso Wadid che ce lo illustra, sottolineando subito come esso non contenga nessuna riforma di tipo economico e sociale, ma si limiti a delineare una riforma rettificativa costituzionale e politica. Wadid appartiene alla Organizzazione democratica del Libano (Odl) e il suo compagno (del Partito comunista libanese) ci offrono le due ragioni della scelta di questa piattaforma.

Anzitutto, si tratta di trovare la più ampia unità possibile di tutte le forze interne ed esterne, e di una struttura, tenendo conto quindi anche delle componenti borghesi e piccolo borghesi, e di una struttura, tenendo conto quindi anche delle componenti borghesi e piccolo borghesi, e di una struttura, tenendo conto quindi anche delle componenti borghesi e piccolo borghesi.

Un'ampia sezione della nostra città, che si tiene nel padiglione della Fiera di Milano, nel quadro delle «Giornate della scienza e della tecnologia sovietiche», è occupata dalla documentazione relativa alla produzione di energia elettrica, basata naturalmente sui modelli plastici, spaccati, cifre e dati: né una centrale e neppure una parte significativa di essa può essere contenuta, date le sue dimensioni, entro un padiglione, anche grande come quello della Fiera di Milano.

In tale sezione, viene delineato un quadro chiaro ed interessante su una serie di realizzazioni avanzate, di tendenze di sviluppo, di soluzioni tecniche, di impostazione dei vari problemi connessi con la produzione di energia, nelle quantità e nella concentrazione in grandi impianti, quali la tecnica di oggi consente e richiede.

Non mancano naturalmente gli impianti nucleari, installati per potenze concentrate molto grandi, i quali non sono però destinati nel prossimo futuro ad assumere un ruolo quantitativo in percentuale maggiore di quello che occupano attualmente.

Non mancano nemmeno gli impianti idroelettrici, costruiti di recente in rozioni ed in fase di progetto, in tutta una serie di situazioni che presentano aspetti tecnico-economici favorevoli. Il quadro della produzione di energia elettrica nell'URSS ed il piano di sviluppo del settore si presentano dunque come un'integrazione dell'utilizzo delle tre fonti tipiche «combustibile convenzionale, combustibile nucleare, energia idraulica». Non si rileva alcuna «scelta prioritaria» e si è in presenza invece di scelte «locali», da studiarsi caso per caso, nelle quali, anche per un certo tipo di realizzazione di cui parleremo tra poco, l'impianto convenzionale gioca il ruolo quantitativamente più rilevante. Uno dei plastici presenti



BEIRUT — Un momento dei combattimenti gli ultimi giorni prima della tregua.

«Il Fronte delle forze progressiste», tiene a precisare subito Wadid, esiste per ora soltanto come schieramento politico, e la distribuzione capillare di un leader designato, l'esponente dei socialisti progressisti Kamal Joubilati, e altri a programmi comuni del quale il partito e le forze progressiste e patriottiche riconoscono il primo passo verso una emancipazione politica e dalla tutela, pesante arretratezza.

Questo documento porta il titolo di «Programma di fattibilità politica e delle forze patriottiche e progressiste». Per una riforma democratica del sistema politico, la pressione è stata dalla provvisoria traduzione italiana, vuole significare che si tratta di uno strumento democratico a superare l'attuale fiasco, appunto, delle contraddizioni del Paese.

È lo stesso Wadid che ce lo illustra, sottolineando subito come esso non contenga nessuna riforma di tipo economico e sociale, ma si limiti a delineare una riforma rettificativa costituzionale e politica. Wadid appartiene alla Organizzazione democratica del Libano (Odl) e il suo compagno (del Partito comunista libanese) ci offrono le due ragioni della scelta di questa piattaforma.

Anzitutto, si tratta di trovare la più ampia unità possibile di tutte le forze interne ed esterne, e di una struttura, tenendo conto quindi anche delle componenti borghesi e piccolo borghesi, e di una struttura, tenendo conto quindi anche delle componenti borghesi e piccolo borghesi.

Un'ampia sezione della nostra città, che si tiene nel padiglione della Fiera di Milano, nel quadro delle «Giornate della scienza e della tecnologia sovietiche», è occupata dalla documentazione relativa alla produzione di energia elettrica, basata naturalmente sui modelli plastici, spaccati, cifre e dati: né una centrale e neppure una parte significativa di essa può essere contenuta, date le sue dimensioni, entro un padiglione, anche grande come quello della Fiera di Milano.

In tale sezione, viene delineato un quadro chiaro ed interessante su una serie di realizzazioni avanzate, di tendenze di sviluppo, di soluzioni tecniche, di impostazione dei vari problemi connessi con la produzione di energia, nelle quantità e nella concentrazione in grandi impianti, quali la tecnica di oggi consente e richiede.

«Il Fronte delle forze progressiste», tiene a precisare subito Wadid, esiste per ora soltanto come schieramento politico, e la distribuzione capillare di un leader designato, l'esponente dei socialisti progressisti Kamal Joubilati, e altri a programmi comuni del quale il partito e le forze progressiste e patriottiche riconoscono il primo passo verso una emancipazione politica e dalla tutela, pesante arretratezza.

Questo documento porta il titolo di «Programma di fattibilità politica e delle forze patriottiche e progressiste». Per una riforma democratica del sistema politico, la pressione è stata dalla provvisoria traduzione italiana, vuole significare che si tratta di uno strumento democratico a superare l'attuale fiasco, appunto, delle contraddizioni del Paese.

È lo stesso Wadid che ce lo illustra, sottolineando subito come esso non contenga nessuna riforma di tipo economico e sociale, ma si limiti a delineare una riforma rettificativa costituzionale e politica. Wadid appartiene alla Organizzazione democratica del Libano (Odl) e il suo compagno (del Partito comunista libanese) ci offrono le due ragioni della scelta di questa piattaforma.

Anzitutto, si tratta di trovare la più ampia unità possibile di tutte le forze interne ed esterne, e di una struttura, tenendo conto quindi anche delle componenti borghesi e piccolo borghesi, e di una struttura, tenendo conto quindi anche delle componenti borghesi e piccolo borghesi.

Un'ampia sezione della nostra città, che si tiene nel padiglione della Fiera di Milano, nel quadro delle «Giornate della scienza e della tecnologia sovietiche», è occupata dalla documentazione relativa alla produzione di energia elettrica, basata naturalmente sui modelli plastici, spaccati, cifre e dati: né una centrale e neppure una parte significativa di essa può essere contenuta, date le sue dimensioni, entro un padiglione, anche grande come quello della Fiera di Milano.

In tale sezione, viene delineato un quadro chiaro ed interessante su una serie di realizzazioni avanzate, di tendenze di sviluppo, di soluzioni tecniche, di impostazione dei vari problemi connessi con la produzione di energia, nelle quantità e nella concentrazione in grandi impianti, quali la tecnica di oggi consente e richiede.

«Il Fronte delle forze progressiste», tiene a precisare subito Wadid, esiste per ora soltanto come schieramento politico, e la distribuzione capillare di un leader designato, l'esponente dei socialisti progressisti Kamal Joubilati, e altri a programmi comuni del quale il partito e le forze progressiste e patriottiche riconoscono il primo passo verso una emancipazione politica e dalla tutela, pesante arretratezza.

Questo documento porta il titolo di «Programma di fattibilità politica e delle forze patriottiche e progressiste». Per una riforma democratica del sistema politico, la pressione è stata dalla provvisoria traduzione italiana, vuole significare che si tratta di uno strumento democratico a superare l'attuale fiasco, appunto, delle contraddizioni del Paese.

È lo stesso Wadid che ce lo illustra, sottolineando subito come esso non contenga nessuna riforma di tipo economico e sociale, ma si limiti a delineare una riforma rettificativa costituzionale e politica. Wadid appartiene alla Organizzazione democratica del Libano (Odl) e il suo compagno (del Partito comunista libanese) ci offrono le due ragioni della scelta di questa piattaforma.

Anzitutto, si tratta di trovare la più ampia unità possibile di tutte le forze interne ed esterne, e di una struttura, tenendo conto quindi anche delle componenti borghesi e piccolo borghesi, e di una struttura, tenendo conto quindi anche delle componenti borghesi e piccolo borghesi.

Un'ampia sezione della nostra città, che si tiene nel padiglione della Fiera di Milano, nel quadro delle «Giornate della scienza e della tecnologia sovietiche», è occupata dalla documentazione relativa alla produzione di energia elettrica, basata naturalmente sui modelli plastici, spaccati, cifre e dati: né una centrale e neppure una parte significativa di essa può essere contenuta, date le sue dimensioni, entro un padiglione, anche grande come quello della Fiera di Milano.

In tale sezione, viene delineato un quadro chiaro ed interessante su una serie di realizzazioni avanzate, di tendenze di sviluppo, di soluzioni tecniche, di impostazione dei vari problemi connessi con la produzione di energia, nelle quantità e nella concentrazione in grandi impianti, quali la tecnica di oggi consente e richiede.

«Il Fronte delle forze progressiste», tiene a precisare subito Wadid, esiste per ora soltanto come schieramento politico, e la distribuzione capillare di un leader designato, l'esponente dei socialisti progressisti Kamal Joubilati, e altri a programmi comuni del quale il partito e le forze progressiste e patriottiche riconoscono il primo passo verso una emancipazione politica e dalla tutela, pesante arretratezza.

Questo documento porta il titolo di «Programma di fattibilità politica e delle forze patriottiche e progressiste». Per una riforma democratica del sistema politico, la pressione è stata dalla provvisoria traduzione italiana, vuole significare che si tratta di uno strumento democratico a superare l'attuale fiasco, appunto, delle contraddizioni del Paese.

È lo stesso Wadid che ce lo illustra, sottolineando subito come esso non contenga nessuna riforma di tipo economico e sociale, ma si limiti a delineare una riforma rettificativa costituzionale e politica. Wadid appartiene alla Organizzazione democratica del Libano (Odl) e il suo compagno (del Partito comunista libanese) ci offrono le due ragioni della scelta di questa piattaforma.

Anzitutto, si tratta di trovare la più ampia unità possibile di tutte le forze interne ed esterne, e di una struttura, tenendo conto quindi anche delle componenti borghesi e piccolo borghesi, e di una struttura, tenendo conto quindi anche delle componenti borghesi e piccolo borghesi.

Un'ampia sezione della nostra città, che si tiene nel padiglione della Fiera di Milano, nel quadro delle «Giornate della scienza e della tecnologia sovietiche», è occupata dalla documentazione relativa alla produzione di energia elettrica, basata naturalmente sui modelli plastici, spaccati, cifre e dati: né una centrale e neppure una parte significativa di essa può essere contenuta, date le sue dimensioni, entro un padiglione, anche grande come quello della Fiera di Milano.

In tale sezione, viene delineato un quadro chiaro ed interessante su una serie di realizzazioni avanzate, di tendenze di sviluppo, di soluzioni tecniche, di impostazione dei vari problemi connessi con la produzione di energia, nelle quantità e nella concentrazione in grandi impianti, quali la tecnica di oggi consente e richiede.

Una mostra a Milano

Gli artisti a sostegno della lotta dei democratici iraniani

Si è aperta in questi giorni a Milano, presso il Circolo di via De Amicis, una grande mostra di pittura e grafica a sostegno della lotta dei democratici iraniani. Proprio su questo punto il regime dello scia. Non questa, una lotta indolore, una astratta rivendicazione di democrazia e della cultura. Il regime pacifico, le testimonianze, a questo proposito, sono numerose ed estremamente drammatiche. Proprio su questo punto il regime dello scia. Non questa, una lotta indolore, una astratta rivendicazione di democrazia e della cultura. Il regime pacifico, le testimonianze, a questo proposito, sono numerose ed estremamente drammatiche.

Ma veniamo alla rassegna che appunto il Circolo di via De Amicis, con il contributo fattivo della Federazione lavoratori anti-visse CGIL, dell'ARCI-USIP e di altre organizzazioni. Gli artisti, molti dei quali hanno appositamente eseguito un lavoro esplicitamente contro il regime dello scia, hanno appositamente eseguito un lavoro esplicitamente contro il regime dello scia, hanno appositamente eseguito un lavoro esplicitamente contro il regime dello scia.

Non sempre questo tipo di rassegna, al di là della mobilitazione che comportano e della solidarietà che esprimono, giungono del pari a «reggere» su di un piano più significativo. In questi casi, invece, mi sembra si possa dire il contrario: infatti, grazie anche all'opera di sensibilizzazione che è stata preventivamente svolta dai membri del comitato nei confronti dei cittadini, in occasione delle immagini, la pertinenza con il tema, lo sfondo di adeguamento e di finalizzazione espressiva che parecchi artisti hanno compiuto, il confronto tra generazioni che si è determinato in modo sempre aperto l'impressione di questi elementi che emergono con forza dalla rassegna e ne fanno qualcosa di assai più rilevante di un semplice accorciamento di opere in vendita.

Certo, però, che malgrado questi dati positivi, rimangono sempre aperte l'impressione di limiti oggettivi sul soggiorno simili mostre di solidarietà. L'estensione e la intensificazione di queste iniziative comincia a porre, forse, il problema di reperire modi e metodi più efficaci e più coinvolgenti, capaci — per lo stesso natura — di implicare maggiormente la partecipazione del pubblico, come, ad esempio, la realizzazione collettiva di grandi opere murali, di grandi murales, di opere in pittura, arte visiva e fatti spettacolari, la ricerca di adeguati rapporti con le strutture pubbliche e il coinvolgimento dei grandi enti culturali, del decentramento amministrativo, della realtà culturale di base, ecc.

È una riflessione, questa, sulla quale sarebbe certamente positivo che presto o tardi si impegnassero gli intellettuali e gli operatori culturali per rendere più efficiente il loro collegamento con il movimento operaio e con la solidarietà internazionale. La mostra rimarrà aperta a Milano fino al 15 febbraio.

Giorgio Seveso

«Il Fronte delle forze progressiste», tiene a precisare subito Wadid, esiste per ora soltanto come schieramento politico, e la distribuzione capillare di un leader designato, l'esponente dei socialisti progressisti Kamal Joubilati, e altri a programmi comuni del quale il partito e le forze progressiste e patriottiche riconoscono il primo passo verso una emancipazione politica e dalla tutela, pesante arretratezza.

Questo documento porta il titolo di «Programma di fattibilità politica e delle forze patriottiche e progressiste». Per una riforma democratica del sistema politico, la pressione è stata dalla provvisoria traduzione italiana, vuole significare che si tratta di uno strumento democratico a superare l'attuale fiasco, appunto, delle contraddizioni del Paese.

È lo stesso Wadid che ce lo illustra, sottolineando subito come esso non contenga nessuna riforma di tipo economico e sociale, ma si limiti a delineare una riforma rettificativa costituzionale e politica. Wadid appartiene alla Organizzazione democratica del Libano (Odl) e il suo compagno (del Partito comunista libanese) ci offrono le due ragioni della scelta di questa piattaforma.

Anzitutto, si tratta di trovare la più ampia unità possibile di tutte le forze interne ed esterne, e di una struttura, tenendo conto quindi anche delle componenti borghesi e piccolo borghesi, e di una struttura, tenendo conto quindi anche delle componenti borghesi e piccolo borghesi.

Un'ampia sezione della nostra città, che si tiene nel padiglione della Fiera di Milano, nel quadro delle «Giornate della scienza e della tecnologia sovietiche», è occupata dalla documentazione relativa alla produzione di energia elettrica, basata naturalmente sui modelli plastici, spaccati, cifre e dati: né una centrale e neppure una parte significativa di essa può essere contenuta, date le sue dimensioni, entro un padiglione, anche grande come quello della Fiera di Milano.

In tale sezione, viene delineato un quadro chiaro ed interessante su una serie di realizzazioni avanzate, di tendenze di sviluppo, di soluzioni tecniche, di impostazione dei vari problemi connessi con la produzione di energia, nelle quantità e nella concentrazione in grandi impianti, quali la tecnica di oggi consente e richiede.

«Il Fronte delle forze progressiste», tiene a precisare subito Wadid, esiste per ora soltanto come schieramento politico, e la distribuzione capillare di un leader designato, l'esponente dei socialisti progressisti Kamal Joubilati, e altri a programmi comuni del quale il partito e le forze progressiste e patriottiche riconoscono il primo passo verso una emancipazione politica e dalla tutela, pesante arretratezza.

Questo documento porta il titolo di «Programma di fattibilità politica e delle forze patriottiche e progressiste». Per una riforma democratica del sistema politico, la pressione è stata dalla provvisoria traduzione italiana, vuole significare che si tratta di uno strumento democratico a superare l'attuale fiasco, appunto, delle contraddizioni del Paese.

È lo stesso Wadid che ce lo illustra, sottolineando subito come esso non contenga nessuna riforma di tipo economico e sociale, ma si limiti a delineare una riforma rettificativa costituzionale e politica. Wadid appartiene alla Organizzazione democratica del Libano (Odl) e il suo compagno (del Partito comunista libanese) ci offrono le due ragioni della scelta di questa piattaforma.

Anzitutto, si tratta di trovare la più ampia unità possibile di tutte le forze interne ed esterne, e di una struttura, tenendo conto quindi anche delle componenti borghesi e piccolo borghesi, e di una struttura, tenendo conto quindi anche delle componenti borghesi e piccolo borghesi.

Un'ampia sezione della nostra città, che si tiene nel padiglione della Fiera di Milano, nel quadro delle «Giornate della scienza e della tecnologia sovietiche», è occupata dalla documentazione relativa alla produzione di energia elettrica, basata naturalmente sui modelli plastici, spaccati, cifre e dati: né una centrale e neppure una parte significativa di essa può essere contenuta, date le sue dimensioni, entro un padiglione, anche grande come quello della Fiera di Milano.

In tale sezione, viene delineato un quadro chiaro ed interessante su una serie di realizzazioni avanzate, di tendenze di sviluppo, di soluzioni tecniche, di impostazione dei vari problemi connessi con la produzione di energia, nelle quantità e nella concentrazione in grandi impianti, quali la tecnica di oggi consente e richiede.

Novella Sansoni

Giorgio Bracchi

Paola Boccardo

Giorgio Seveso